

Consip, anziché sulla fuga di notizie indagano sugli articoli della «Verità»

Gianpaolo Scafarto, il carabiniere delle intercettazioni, sarà interrogato in relazione alle notizie pubblicate dal nostro Giacomo Amadori. La cosa da capire sarebbe chi avvisò babbo Renzi delle inchieste

*L'uomo dell'Arma
verrà sentito
oggi dai magistrati
della Procura romana*

*Anche alcuni agenti
dei servizi segreti
avrebbero ricevuto
informative sul caso*

di **FABIO AMENDOLARA**

■ Il reato di rivelazione del segreto d'ufficio su Consip questa volta sarebbe stato commesso quando il capitano del Noe **Gianpaolo Scafarto**, che nel frattempo è stato promosso a maggiore, era già indagato dalla Procura di Roma per falso e aveva comunicato da qualche giorno ai magistrati napoletani che avrebbe lasciato la squadra investigativa coordinata dai pm **Henry John Woodcock** e **Celeste Carrano**.

Gli atti dell'inchiesta napoletana sull'imprenditore **Alfredo Romeo** e quelli sulle fughe di notizie che coinvolgono il Giglio magico, inoltre, erano già depositati a Roma da tempo. «In data prossima al 24 aprile 2017», così è scritto nel capo d'imputazione provvisorio (del quale al momento non si conosce altro) che il procuratore aggiunto di Roma, **Paolo Ielo**, e il sostituto **Mario Palazzi** hanno notificato all'ufficiale dell'Arma per convocarlo per un nuovo interrogatorio (fissato per oggi pomeriggio negli uffici della Procura), l'investigatore avrebbe fornito notizie riservate o comunque ancora coperte da segreto al giornalista della *Verità* **Giacomo Amadori**.

Il giorno seguente, però, *La Verità* non si è occupata di Consip. Il primo servizio in prossimità di quella data risale al 26 aprile e riporta i contenuti di un interrogatorio - non secretato - del

sindaco di Rignano (paese della famiglia dell'ex premier), **Daniele Lorenzini**, che confermava la paura di **Tiziano Renzi** di essere arrestato. Il racconto del sindaco era anche stato anticipato, sempre dalla *Verità*, in esclusiva, il 5 marzo, proprio due giorni dopo l'interrogatorio. In quel servizio veniva ricostruita una chiacchierata a margine di una grigliata, poco prima della Leopolda, tra il generale **Emanuele Saltalamacchia**, comandante della Legione Toscana, indagato nel filone per le fughe di notizie su Consip (insieme ad altre 11 persone), e babbo **Tiziano Renzi**, al quale il generale, stando al racconto dell'ex sindaco, avrebbe detto «di stare lontano da certa gente» (per gli investigatori il riferimento era all'imprenditore napoletano **Alfredo Romeo**). Pochi giorni dopo (il 9 marzo), **Amadori** riesce a intervistare il sindaco, ancora una volta in esclusiva. Nell'intervista **Lorenzini** conferma che babbo **Renzi** sapeva dell'indagine napoletana a ottobre e ammetteva con i suoi confidenti di aver incontrato solo una volta **Romeo**. Un'affermazione non di poco conto se si pensa che **Romeo** dal carcere ha fatto sapere di non aver mai incrociato babbo **Renzi** (versione condivisa dal genitore dell'ex premier che oggi è segretario del Pd). In prossimità del 24 aprile non ci sono altre pubblicazioni a firma di **Amadori**. «Ci presenteremo davanti ai magistrati per questo nuovo interrogatorio», dice alla *Verità* l'avvocato **Gio-**

vanni Annunziata (che insieme al collega **Attilio Soriano** difende **Scafarto**), «ancora una volta con una grande serenità». **Scafarto** è già sotto inchiesta per cinque accuse di falso. In una informativa sul caso Consip avrebbe attribuito a **Romeo** una frase che indicava il generale **Fabrizio Ferragina**, un ex della Guardia di finanza, come fonte di informazioni confidenziali riferite dall'imprenditore napoletano al suo ex consulente **Italo Bocchino**. In quella telefonata (del 27 settembre 2016) invece **Romeo** e **Bocchino** non parlarono del generale, ma di un'altra persona. Le altre contestazioni riguardano la frase attribuita a **Romeo** su un incontro con babbo **Renzi**, pronunciata invece da **Bocchino**, e altri errori su un presunto coinvolgimento dei servizi segreti.

L'altra rivelazione del segreto d'ufficio contestata all'ufficiale è nei confronti di agenti dell'Aise (il servizio segreto che si occupa di minaccia estera): avrebbe inviato via mail pezzi di un'informativa dell'inchiesta Consip a ex carabinieri del Noe poi passati nei servizi segreti. Nelle prossime settimane i pm romani potrebbero chiedere l'archiviazione per il colonnello **Alessandro Sessa**, vicecomandante del Noe, a cui è contestato il reato di depistaggio. **Scafarto** invece dovrà difendersi da questa nuova accusa: la rivelazione di notizie riservate (al momento imprecisate) alla *Verità*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

